

## Un agguato nel segno della vendetta

CROTONE - Maurizio Nicoscia e Pasquale Gualtieri, potrebbero essere stati uccisi per vendetta ma anche per far capire chi comanda ad Isola Capo Rizzuto. Sarebbe questa una delle piste investigative privilegiata dagli inquirenti che indagano sul feroce agguato messo a segno dai killer sabato pomeriggio intorno alle 16, nel piazzale del ristorante "La Rete", che apre le sue saracinesche sulla via che da Isola Capo Rizzuto porta a Capo Piccolo. I due uccisi, erano stati coinvolti nell'operazione antimafia denominata "Scacco Matto". Maurizio Nicoscia e Pasquale Gualtieri erano considerati dagli inquirenti affiliati alla presunta cosca che sarebbe guidata dal fratello di Maurizio: Pasquale Nicoscia detenuto a regime di 41/bis. Alla presunta 'ndrina che sarebbe capeggiata da Pasquale Nicoscia (considerata federata dagli inquirenti con la presunta cosca dei Grande Aracri di Cutro), gli investigatori attribuiscono la responsabilità dell'omicidio di Francesco Arena assassinato in un bar di Isola Capo Rizzuto il 2 marzo 2000 in un agguato costato la vita anche ad un volontario dell'Unitalsi, Francesco Scerbo che si trovava nel bar quando i killer, sparando, fecero irruzione nel locale. La morte violenta di Francesco Arena potrebbe essere in qualche modo legata all'agguato dell'altro giorno che sarebbe dunque maturato come vendetta per quel delitto. Ma questa è una tesi tutta da verificare.

Quello che è certo e che la morte di Maurizio Nicoscia e di Pasquale Gualtieri è maturata in ambienti mafiosi. La dinamica non lascia adito a dubbi. Ventiquattrore dopo il duplice omicidio, mentre è in corso l'autopsia sui corpi dei due trentaquattrenni crivellati dal piombo assassino, gli investigatori sono al lavoro per ricostruire e per dare una lettura investigativa certa all'accaduto.

Maurizio Nicoscia e Pasquale Gualtieri sono stati freddati a colpi di lupara e raffiche, di kalashnikov, da un commando composto da almeno tre sicari che ha agito con ferocia e precisione.

Erano da poco passate le 16 di sabato quando i killer sono entrati in azione. Nicoscia e Gualtieri, erano all'ingresso del piazzale del ristorante "La Rete", ubicato in contrada Anastasia, a poco più di 6 chilometri dal centro di Isola Capo Rizzuto. Quando i sicari, armi alla mano gli si sono parati davanti, i due forse non erano soli. Probabilmente c'era qualcun'altro con loro. Qualcuno che forse è scampato all'agguato oppure qualcuno che i killer non consideravano come bersaglio ed a cui hanno dato il tempo di fuggire.

Anche Pasquale Gualtieri e Maurizio Nicoscia hanno cercato di scappare. Ma entrambi non hanno avuto scampo. Gualtieri, è stato subito freddato da una raffica di mitra che lo ha colpito al petto ed al torace. Il trentaquattrenne è stramazza sul cemento del piazzale del ristorante, poco più di un metro al di là del cancello d'ingresso. Nicoscia invece ha cercato rifugio per i campi. Con l'anima tra i denti ha attraversato di corsa il cortile del ristorante, ha scavalcato il muretto che delimita il piazzale del locale ed ha guadagnato la campagna. Ma una raffica di kalashnikov, che lo ha raggiunto alla schiena ha fermato la sua corsa. Nicoscia è caduto a faccia in giù sul terreno. Con tutto quel piombo in corpo, forse era già morto. Ma i sicari, con fredda determinazione gli hanno sparato da vicino una fucilata alla testa. I killer si sono poi dileguati a bordo di un'autovettura.

**bbiamo**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***